

UNA PAROLA PER OGGI

16 - 30 Settembre 2012

Anno 8, Numero 133

Le auguriamo una buona giornata con parole d'incoraggiamento e buone notizie.

* * *

Questa è la storia di un candidato governatore del Texas che aveva ricevuto una telefonata urgente dal responsabile della sua campagna elettorale a Houston. «Jim, devi venire qui subito» disse il direttore. «L'opposizione sta dicendo un sacco di bugie su di te in tutta la città.»

«Non posso venire oggi» gli disse il candidato. «Devo andare a Dallas».

«Ma, Jim, è importante. Stanno ripetendo tante menzogne su di te a Houston», protestò il direttore.

«Dallas è ancora più importante» rispose Jim. «Lì stanno dicendo la verità su di me».

* * *

— Inghiottire le parole irate prima di dirle è meglio di doversele rimangiare in seguito. Il più grande rimedio alla rabbia è indugiare.

— Il coraggio è la resistenza alla paura, la padronanza della paura, non l'assenza di paura.

— La peggior solitudine è essere privi di un'amicizia sincera.

* * *

Un vecchio capo dei pellirossa Cherokee stava spiegando a suo nipote alcune buone regole di vita. Spiegò al bambino: «C'è una lotta dentro di me. È una lotta terribile tra due lupi. Uno è il male—cioè la rabbia, l'odio, l'invidia, il dolore, il rimpianto, l'avidità, l'arroganza, l'autocommiserazione, la colpa, il risentimento, l'inferiorità, le bugie, il falso orgoglio, la superiorità, l'insicurezza e l'ego. L'altro è il bene—cioè la gioia, la fiducia, la pace, l'amore, la speranza, il coraggio, la serenità, l'umiltà, la gentilezza, l'altruismo, il servizio, la benevolenza, la generosità, la verità, la compassione e la fede. Questa stessa lotta è dentro di te ed è in tutte le persone».

Il nipote ci pensò su un attimo, poi si rivolse al nonno e gli chiese: «Padre Grande, se questa lotta è in corso dentro di me, come posso sapere quale lupo vincerà?» Il vecchio e saggio capo si voltò verso il nipote, sorrise e

rispose: «È semplice figlio mio, il lupo che vince è quello a cui dai da mangiare».

* * *

Un uomo parlava con sua figlia ventenne della donna che entrambi avevano amato più di tutte le altre—la moglie di lui, la madre di lei. La giovane esprime a suo padre la rabbia che provava da quando la morte l'aveva portata via. «Ti capisco e, certe volte, provo la stessa reazione» le rispose «ma forse non potevamo possederla più di quanto non si può possedere una cometa o un tramonto o una pioggia fresca in una giornata asciutta e polverosa. Sei contenta di goderli, ti fanno felice, ma quando se ne sono andati, invece di essere arrabbiata, forse dovresti essere grata di averli avuti per la tua gioia, anche se non per tutto il tempo che avresti voluto».

* * *

Era la riunione di lavoro più importante dell'anno, e l'imprenditore sperava di arrivare in anticipo. Quando entrò nel parcheggio, fu sconvolto nello scoprire che ogni posto era già stato preso! Fece il giro del parcheggio freneticamente, sperando che qualcuno uscisse. «Caro Dio», pregò «se mi dai un parcheggio, ti darò 25% dei miei guadagni». Nonostante le sue preghiere, il tempo continuava a passare, ma ancora non riusciva a trovare un posto per l'auto. Tre minuti prima dell'inizio della riunione, si mise a gridare: «Caro Dio, se Tu mi troverai un parcheggio Ti darò 50% dei miei guadagni!» La sorte dell'uomo non sembrava cambiare.

«Dio, l'incontro inizierà fra un minuto», implorò in preda alla disperazione. «Aiutami e Ti darò 75% dei guadagni!» Come finì di pronunciare questo suo voto, un'auto uscì dal posto proprio davanti alla porta. «Dio» sospirò l'uomo felice, «lascia perdere quel mio patto con Te. Ho appena trovato un posto». A volte chiediamo a Dio di risolvere i nostri problemi, e poi ci congratuliamo per la nostra capacità e bravura.

* * *

Non molto lontano da Calgary, nella pro-

vincia di Alberta in Canada, si trova la piccola ma vivace città di Frank, situata sul fondo di una valle molto profonda, creata dai ghiacciai. Nelle vicinanze torreggia la minacciosa montagna Turtle. Nei pressi si trova anche il luogo in cui avvenne un evento così distruttivo che non ha mai avuto eguali! Nelle prime ore del mattino del 29 aprile 1903 la montagna Turtle crollò, causando la più grande frana della storia dell'America del Nord. In 100 secondi non meno di 76 persone furono sepolte vive sotto 92 milioni di tonnellate di massi di roccia sedimentaria grandi fino a 1.000 x 700 x 180 metri; tre quarti delle case di Frank vennero schiacciate all'istante e ancora sono sepolte dai macigni.

Ci si potrebbe chiedere perché racconto di questo incidente. Penso che ci aiuti a capire l'estremo terrore, angoscia e vergogna che proveranno gli uomini peccatori quando, nel giorno del giudizio, saranno davanti al Dio santo, Colui che è l'Altissimo e l'Onnipotente. Ecco come l'apostolo Giovanni lo descrive per noi utilizzando metafore e il vivo linguaggio apocalittico: «Guardai di nuovo quando l'Agnello [di Dio, cioè Gesù Cristo] aprì il sesto sigillo; e si fece un gran terremoto; il sole diventò tutto come sangue; le stelle del cielo caddero sulla terra come quando un fico scosso da un forte vento lascia cadere i suoi fichi immaturi. Il cielo si ritirò come una pergamena che si arrotola; e ogni montagna e ogni isola furono rimosse dal loro luogo. I re della terra, i grandi, i generali, i ricchi, i potenti e ogni schiavo e ogni uomo libero si nascosero nelle spelonche e tra le rocce dei monti. E dicevano ai monti e alle rocce: «Cadeteci addosso, nascondeteci dalla presenza di Colui che siede sul trono e dall'ira dell'Agnello; perché è venuto il gran giorno della sua ira. Chi può resistere?» Per volere essere nascosti da massi caduti da una montagna, come nell'episodio della città di Frank, bisogna essere veramente spaventati!

Quando nacque Gesù nella stalla in Betlemme 2.000 anni fa Egli venne sulla terra come uno di noi. Venne in umiltà per essere il nostro Salvatore. Un angelo lo annunciò ai pastori mentre stavano nei campi e di notte facevano la guardia al loro gregge. L'angelo disse loro: «Non temete, perché io vi porto la

buona notizia di una grande gioia per tutto il popolo: Oggi, nella città di Davide [cioè Betlemme], è nato per voi un Salvatore, che è il Cristo, il Signore». Per mezzo di Gesù, Dio ci diede la grazia e la verità. In Cristo era la vita, e la vita era la luce degli uomini. La luce splende nelle tenebre, e le tenebre non l'hanno annientata.

La Parola di Dio ci dice ancora: «Dio ha tanto amato il mondo, che ha dato il suo unigenito Figlio, affinché chiunque crede in Lui non perisca, ma abbia vita eterna. Infatti Dio non ha mandato suo Figlio nel mondo per giudicare il mondo, ma perché il mondo sia salvato per mezzo di Lui. Chi crede in Lui non è giudicato; chi non crede è già giudicato, perché non ha creduto nel nome dell'unigenito Figlio di Dio. Il giudizio è questo: la luce è venuta nel mondo e gli uomini hanno preferito le tenebre alla luce, perché le loro opere erano malvagie. Perché chiunque fa cose malvagie odia la luce e non viene alla luce, affinché le sue opere non siano scoperte; ma chi mette in pratica la verità viene alla luce, affinché le sue opere siano manifestate, perché sono fatte in Dio».

Molti, quando sono interrogati sul loro rapporto con Dio, dicono che sono a posto perché non uccidono, rubano o commettono adulterio, come se questi fossero gli unici tre possibili peccati e trasgressioni. Poiché siamo creature di Dio e viviamo sulla Sua terra Egli è il supremo e definitivo standard della misura delle nostre azioni. Egli ci ordina di essere santi come Egli è santo. Nulla di meno può essere accettabile a Dio. Alla prima trasgressione siamo colpevoli davanti al Suo tribunale. Ecco perché la Parola di Dio dichiara che «tutti hanno peccato e sono privi della gloria di Dio». Solo quando ci vediamo come Egli ci vede siamo in grado di comprendere le grida di coloro che chiedono le montagne per nascondersi dal Suo cospetto.

La risposta alla domanda: «Chi può resistere?» è: tutti coloro che si affidano a Dio per il Suo perdono in merito alla morte sostitutiva in croce di Gesù Cristo, Suo Figlio, e lo seguono, poi, come discepoli. La parola di Dio dichiara: «Il salario del peccato è la morte, ma il dono di Dio è la vita eterna in Cristo Gesù, nostro Signore».

